

**LA CRISI DEL MANIFATTURIERO**



Fonte: Centro studi Confindustria

# Confindustria, 5 proposte per rilanciare il Paese

Una crisi lunga sei anni che, al 2012, e complice la stretta creditizia, ha causato la chiusura di 55mila imprese, con una contrazione di oltre otto punti percentuali. Che ha distrutto più del 15% del potenziale manifatturiero italiano, con punte del 40% negli autoveicoli. E che, tra il 2007 e il 2012, ha portato quasi 540mila persone impiegate nel manifatturiero a perdere il posto di lavoro. Un'emorragia destinata a continuare. A meno di robusti cambi di rotta nelle politiche industriali. Il Centro studi di Confindustria tira la fila della crisi più lunga del Dopoguerra, e il presidente degli industriali Giorgio Squinzi lancia il Progetto per l'Italia, proposte dell'associazione per fermare il declino: semplificazione, taglio «drastico» dei costi per le imprese, pagamento al più presto di tutti i debiti dell'amministrazione pubblica, mercato del lavoro «meno vischioso ed inefficiente», detassazione degli investimenti in ricerca e innovazione. Sono le cinque proposte di Confindustria per il rilancio economico, industriale e sociale del Paese.

**IL RAPPORTO**

LAURA MATTEUCCI  
MILANO

**La crisi ha distrutto il 15% del manifatturiero, 540mila persone hanno perso il lavoro. Bisogna tagliare i costi, pagare i crediti, investire**



vadano nella direzione giusta». Una prima risposta arriva a caldo dal premier Enrico Letta, che ha convocato per il 14 giugno i ministri economici di Germania, Francia, Spagna e Italia. E direttamente dal ministro del Lavoro Enrico Giovannini: «Il fatto di avere una recessione così lunga e profonda rischia di distruggere non solo capitale umano, ma anche capitale fisico - dice - Il governo è impegnato per far ripartire l'economia, ma anche tutta l'Europa deve dare questo segnale, su cui gli imprenditori che hanno buone idee e intenzioni di sviluppo possano operare». Il che per il ministro significa «migliorare le condizioni del credito, come lo sblocco dei pagamenti della p.a. e sostenere tutte le iniziative che vanno nella direzione di dare credito alle buone idee».

Quello di Squinzi è un vero e proprio appello al Paese, che «deve agire perché non può perdere il treno della ripresa. Abbiamo fatto cose straordinarie in questo dopoguerra e non possiamo arretrare». Tra i capitoli su cui agire in fretta, il presidente di Confindustria cita quello dei giovani: «I loro problemi sono i problemi del Paese, l'ultimo dato sulla disoccupazione è agghiacciante e inconcepibile». Ma c'è anche il problema del credit crunch: i prestiti bancari erogati alle imprese si sono fortemente ridotti al punto che anche le aziende sane sono «a rischio di fallimento».

E proprio di ieri, infatti, è l'allarme dell'agenzia di rating Standard and Poor's, che rileva come le banche abbiano tagliato alle imprese italiane 44 miliardi solo nel 2012. Dunque sempre più aziende, anche di medie dimensioni, aumenteranno nei prossimi anni il ricorso alle emissioni obbligazionarie per far fronte alla stretta sul credito bancario. E senza ripresa per le aziende potrebbero esserci nuovi declassamenti.

Il punto è che ci sono imprese ben inserite nel contesto globale, «con grandi potenzialità su cui puntare - riprende Squinzi - competenze e know how. Ma per ritrovare la crescita dobbiamo migliorare la competitività perché i nostri costi sono aumentati più di quelli dei nostri concorrenti». Necessario ridurre il cuneo fiscale sul costo del lavoro, che «in Italia è altissimo, una vera tassazione sull'occupazione», e anche il costo dell'energia, più alto in Italia che nel resto d'Europa. In più, è fondamentale rilanciare gli investimenti «per potenziare il manifatturiero e stimolare la domanda interna».

**DATI INCONCEPIBILI**

Il settore manifatturiero «è in condizioni molto critiche», dice Squinzi, anche se il Paese ha ancora «ottime carte da giocare». Ma le difficoltà sono molto acute: in quattro anni, dal 2009 al 2012, in Italia hanno cessato l'attività 54.474 aziende del settore, il 19,3% del totale. Dal 2007, anno della prima delle due recessioni che si sono abbattute sul Paese, il numero totale delle imprese manifatturiere è diminuito di oltre 32mila unità, ogni giorno ne chiudono 40. Le più colpite sono state le Pmi. «Tutto il Paese deve credere nell'obiettivo dell'alta crescita e rimboccarsi le maniche - dice comunque Squinzi - lasciando alle spalle le variazioni minuscole del Pil», e per questo occorre «puntare sul manifatturiero per dare slancio e forza alla nostra economia: un punto in più di manifatturiero vale 1,5% di Pil». Se non si interviene subito per invertire la rotta, sostiene, «rischiamo di vedere ulteriori defezioni», ma «ce la possiamo fare, siamo ancora la seconda potenza industriale europea, la settima potenza del mondo con oltre il 3% di quota sulla produzione industriale mondiale». A patto che «le risposte che arriveranno nelle prossime settimane dal governo

**LA POLEMICA**

**Lega contro Kyenge: «Con lei è iniziata la tratta dei bambini»**

«Dopo le promesse della Kyenge sullo ius soli, è partita la "tratta" dei bambini». Nuovo affondo della Lega contro il ministro per l'Integrazione. Ci hanno pensato Nicola Molteni, capogruppo in Commissione Giustizia, e il responsabile Sicurezza Manes Bernardini che sostengono le loro tesi razziste perché a Bianco (Calabria) sono sbarcati 49 bambini e 23 donne. Lo ius soli riguarda i bambini nati in Italia, non quelli sbarcati... ma la Lega presenta addirittura un'interrogazione parlamentare: «Le promesse del ministro Kyenge sullo ius soli hanno già attivato i primi barconi e potenziato il business degli scafisti».

mo: il Fondo ammette di aver peccato di ottimismo sulle prospettive non solo economiche di Atene ma anche sulla capacità del governo ellenico di tornare ad accedere al mercato dei capitali. Le stime su un paio di indicatori si sono rivelate del tutto sbagliate: il Fondo aveva ipotizzato che l'economia della Grecia si sarebbe contratta del 5,5% tra il 2009 e il 2012 mentre il calo che è stato registrato è stato addirittura del -17%. Il piano di salvataggio prevedeva un tasso di disoccupazione al 15% ma in realtà è arrivato al 25%, dieci punti in più. Ancora: più di una volta membri del Fondo, Lagarde in testa, avevano giurato sulla «sostenibilità» di quel debito pubblico, ma dal dossier riservato emerge che le incertezze legate al salvataggio greco erano «così significative che lo staff era incapace di garantire che il debito pubblico fosse sostenibile con una probabilità alta».

Con il senno di poi, il Fondo dichiara che la ristrutturazione del debito greco è arrivata tardi, nel maggio 2012, due

anni dopo dal primo salvagente lanciato dalla Troika da 110 miliardi di euro. Una mossa immediata sarebbe costata meno ai contribuenti europei. C'è poi la chiamata in correità della Commissione europea perché «non aveva esperienza nella gestione di crisi» e ha «riscontrato successo limitato nell'implementazione delle condizioni di prestito». Inoltre la Commissione era focalizzata più «sul rispetto delle norme dell'Ue piuttosto che sull'impatto alla crescita» e «non era in grado di contribuire nell'identificazione di riforme strutturali volte a sostenere l'espansione» economica.

In questa disfatta, il Fondo monetario internazionale prova comunque a salvare qualcosa sostenendo che, alla fin fine, quel piano ha avuto effetti positivi per il salvataggio dell'Eurozona perché «ha dato più tempo all'Area Euro per costruire una parete di protezione a beneficio di altri Paesi membri vulnerabili evitando effetti potenzialmente gravi per l'economia globale».

# Omofobi e razzisti, i «5 Stelle ad honorem» di Londra

Nigel non l'ho mai incontrato. L'ho seguito sulla Rete. È uno straordinario oratore» e a sentirlo parlare «sono rimasto impressionato». Beppe Grillo si è innamorato (intellettualmente) di Nigel Farage, il fondatore dell'*United Kingdom Independent Party* nonché co-presidente, con Francesco Speroni, del gruppo parlamentare europeo «Europa della Libertà e della Democrazia» (*Efd*) che raccoglie insieme i deputati dell'Ukip, della Lega nord e di vari altri gruppetti di antieuropeisti d'assalto. Con il capo degli indipendentisti britannici il capo dei grillini italiani ha una totale identità di vedute. Tanto da spingersi a dire, in una intervista a una tv canadese di cui ha riferito l'Ansa, che i suoi seguaci nel Parlamento europeo «sono diventati parlamentari a 5 stelle: quando li senti parlare, hanno questo modo di esprimersi che chiarisce che non hanno capi, perché Farage è un uomo libero».

Chissà se seguendo l'amico Farage sulla Rete Grillo ha avuto modo di fare amicizia anche con i suoi seguaci nell'Ukip. Alcuni sono «straordinari oratori» come il loro capo e c'è davve-

**IL CASO**

PAOLO SOLDINI

**Grillo confessa la sua ammirazione per Farage, il leader del partito anti-europeo che a Bruxelles fa gruppo con la Lega di Borghesio**

ro di che rimanere «impressionati». Prendiamo Chris Pain, capo dell'Ukip nel Lincolnshire e councillor (assessore) dimissionario nel governo locale. Sul suo profilo Facebook si poteva leggere un delicato invito agli immigrati perché se ne tornino a casa loro portando con sé «tutti gli approfittatori di aiuti, i succhiatori di risorse, i fabbricatori di bambini, quelli che non parlano inglese, quelli con la faccia pelosa (con la barba, n.d.r.), i portatori di sandali, i fabbricatori di bombe, i cavalatori di cammelli, gli inculatori di capre e gli stronzi con il turbante». Lui ha sostenuto che queste gentilezze erano state inserite sul suo profilo da hackers che gli vogliono male (giustificazione che a Grillo non dovrebbe sembrare inedita), ma comunque il Consiglio della Contea lo ha invitato a mollare la poltrona perché di manifestazioni di razzismo ne aveva prodotte in abbondanza già in passato. Anche Farage l'ha trovato un po' esagerato e lo ha criticato pubblicamente. D'altronde il leader dell'Ukip è abbastanza attento a non offrire il destro alle accuse di razzismo al suo partito. Tempo fa ha proposto al

gruppo EFD l'espulsione di Mario Borghesio, per la sequela di insulti contro la ministra italiana per l'Integrazione Cecilia Kyenge. Il suo collega Speroni, l'ex tecnico dell'Alitalia andato in pensione a 50 anni, è stato d'accordo, anche perché così faceva fuori un possibile concorrente politico.

Prendendo spunto dal caso Pain, che comunque è tuttora a capo dell'Ukip nel Lincolnshire, i redattori del *Sunday Mirror* hanno cominciato a controllare i profili facebook e i blog di altri esponenti locali del partito. Grillo e i suoi amici, che con la Rete hanno dimisticizzato, potrebbero fare altrettanto e scoprire molti lati interessanti dei loro nuovi amici promossi parlamentari a 5 stelle «onorari». C'è, per esempio, Julia Gasper, tra i fondatori dell'Ukip e candidata alla Camera dei Comuni, la quale giudica «pazzesca» la richiesta di maggiori diritti per gli omosessuali perché «esiste l'evidenza di un legame tra omosessualità e pedofilia». Un altro esponente del partito di Farage, Jan Zolyniak, ha postato sul blog che «la percentuale di omosessuali che molestano i bambini è molto alta e non

può essere negata». E Douglas Denny, anch'egli militante del partito, aggiunge che il sesso tra gay è «ripugnante» ed è irritante il modo in cui «sinistrorsi e neo-comunisti pretendono che noi consideriamo normali gli omosessuali». Accanto all'omofobia c'è ampio spazio per il razzismo diciamo così «classico». Le accuse ai neri e agli arabi «che tolgono il lavoro ai britannici» e rovinano il mercato immobiliare si sprecano. Ma il premio tocca certamente all'attivista che sul suo blog scrive che il servizio sanitario nazionale è in pericolo perché «tra i neri di origine caraibica, ma non fra quelli provenienti dall'Africa (?), c'è un'alta incidenza di schizofrenia». E ciò sarebbe dovuto «o alla propensione all'incesto nei tempi della schiavitù o al fatto di fumare erba».

Farage, che nelle elezioni europee prese per il suo partito un ragguardevole 17%, ora si sta preparando alle consultazioni in patria e per il nuovo euro-parlamento fra un anno, accentuando i toni sciovinisti e antieuropei. Chissà se magari Grillo pensa di fare qualche comizio con lui, il suo nuovo amico.